



L'Unità



ANNO 70. N. 32 SPED. IN ABB. POST. GR. 1.70 GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI DOMENICA 7 FEBBRAIO 1993 L. 1500 - ARB. L. 3000

Sinistra, non sbagliare

WALTER VELTRONI

In questo tempo di disordine, a me sembra si possa avere una sola certezza. Dopo Tangentopoli nulla sarà più come prima. Chiunque coltivi, nella politica o altrove, la speranza che tutto, alla fine della tempesta, tornerà come prima sbaglia o perde tempo. Siamo in una transizione, affascinante e pericolosa. I pericoli sono racchiusi nel coincidere, nello stesso momento, di una drammatica crisi economica, che precipita centinaia di migliaia di persone nell'incubo della disoccupazione e della povertà con una grave crisi morale che travolge la politica e l'imprenditoria italiana. Chi ha sentito, in una trasmissione televisiva, invocare con nostalgia i «ragoni piombati» di Hitleriana memoria non può non aver provato la paura di una nuova devastante vanda. Ma chi può evitare questo esito? Ha ragione Scalfaro a dire che il paese si sente vicino ai magistrati. Stanno facendo un lavoro duro, difficile, drammatico. Certo a loro non è concesso di sbagliare, perché da una loro decisione dipende comunque l'onorabilità e il destino di un essere umano. Ed è dunque anche giusto il richiamo di Scalfaro a evitare clamori e sommarie. Ma la magistratura italiana sta accertando un fenomeno di dimensioni enormi, un vero e proprio sistema di potere edificatosi nell'esercizio del potere e del governo all'interno del vecchio regime. Cosa devono fare i magistrati? Devono certo agire con responsabilità, ma non possono fermarsi. E ogni scatola che aprono sembra contenerne una nuova. Sarà così finché la politica non compirà le scelte necessarie per voltare pagina. Non è ritardando le autorizzazioni a procedere, non è attaccando i giudici che la politica uscirà da questa crisi. È la via opposta quella da imboccare, e presto. È la via della ridefinizione rigorosa dei confini tra la politica e la società, della assunzione della «questione morale» come principio inalienabile dell'agire politico. La verità è che da questa crisi sta già nascendo una «nuova etica» pubblica che deve tradursi in regole nuove. Il Parlamento si affretti a decidere sugli appalti, sul finanziamento pubblico, sui criteri di nomina nelle banche e negli enti di Stato, riformi i concorsi pubblici, definisca codici di comportamento morale, sul modello americano, per chi ricopre responsabilità amministrative. E poi produca una nuova legge elettorale, nuovi meccanismi di formazione di alternanza dei gruppi dirigenti. Verrebbe quasi da pensare alle necessità di una «sessione parlamentare» tutta dedicata alla nuova moralità pubblica. Se la politica facesse tutto questo, invece di chiudersi rabbiosamente in se stessa, allora si che si accelererebbe l'uscita da Tangentopoli. I giudici per primi avvertono questa esigenza. Ne ha parlato in televisione Elena Paoletti invocando una decisione innovativa della politica e con molta saggezza il Procuratore di Roma Mele ha detto che non spetta ai giudici trovare una soluzione ma ai politici che devono offrire un nuovo patto sociale ai cittadini. Uno Stato che si dovesse affidare ai giudici per rigenerarsi sarebbe uno Stato senza futuro.

E Gherardo Colombo, uno dei magistrati del pool di Milano che fu anche protagonista della lotta alla P2, ha parlato delle necessità di trovare una soluzione che non sia, ovviamente, un colpo di spugna. Tradurre, in leggi la «nuova etica» che emerge nella società è un'opera difficile e affascinante. Se non sarà compiuta davvero il rischio è l'involuzione autoritaria. E la sinistra deve essere la forza che assume su di sé la responsabilità di indicare una soluzione, un cammino, in questo momento. Questo giornale è fortemente impegnato per trovare, nella baracorda dei particolarismi, il filo rosso di un percorso comune che possa unire le donne e gli uomini che si dicono di sinistra. Questa parola per me non è un fumetto. È la parola che può indicare una comunanza di valori, di sensibilità, di ideali. È l'identità di chi vuole difendere gli ultimi, di chi combatte per il lavoro, di chi sostiene i diritti, di chi vuole più equità e più pari opportunità. È molto di più delle piccole ragioni che ci dividono ogni giorno, fino a farci sembrare una grottesca e risiosa comicità senza meta. So che dire tutto questo viene spesso scambiato per un appello alla buona volontà. Ma è proprio di questo che oggi noi sentiamo il bisogno. Che, usando la buona volontà, le donne e gli uomini di sinistra, gli onesti, i progressisti si ritrovino, riconoscano le loro differenze, valorizzino i punti di unità, si mettano in movimento e restituiscano fiducia al paese. Un piano per il lavoro, uno per il fisco, un progetto per l'ecologia e uno per la solidarietà ai più deboli, è davvero impossibile che si mesca a trovare il minimo comun denominatore tra tutti noi? Qualcuno ironizza, sbagliando, sulla misura della nostra attenzione nei confronti del fenomeno Clinton. In un mese dai progetti per creare occupazione, alla difesa dei diritti delle donne sull'aborto, dalle coraggiose scelte in materia di equità fiscale al sostegno ai diritti sindacali Clinton sta dimostrando una cosa che la sinistra italiana stenta ad accettare: che i progressisti possono governare e che possono governare in maniera progressista. È legittimo colmare la nostra attenzione nel confronto del fenomeno Clinton. In un mese dai progetti per creare occupazione, alla difesa dei diritti delle donne sull'aborto, dalle coraggiose scelte in materia di equità fiscale al sostegno ai diritti sindacali Clinton sta dimostrando una cosa che la sinistra italiana stenta ad accettare: che i progressisti possono governare e che possono governare in maniera progressista. È legittimo colmare la nostra attenzione nel confronto del fenomeno Clinton.

Nel primo radiomessaggio alla nazione il presidente Usa presenta il suo piano anti deficit. Si dimette Kimba Wood, candidata alla Giustizia: anche lei aveva una domestica in «nero»

«Paghino prima i ricchi» Clinton annuncia la riforma fiscale

INTERVISTA

Hammad: Rabin, niente alibi



A PAGINA 12

Sacrifici per tutti ma i ricchi pagheranno di più. E anche i palazzi del potere non sfuggiranno ai tagli di una severa politica di rigore. Questo è quanto ha promesso agli americani il presidente Clinton nel suo primo messaggio radiotrasmissivo. Anche la seconda donna candidata a fare il ministro della Giustizia si ritira. Stessa macchia: impiego immigrati clandestini come domestici.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Nel suo primo messaggio radio al Paese il presidente americano Clinton ha promesso che i sacrifici necessari per la ripresa saranno distribuiti in proporzione dei vantaggi accumulati nel corso della grande ubriacatura liberistica degli anni '80. In altre parole, i ricchi pagheranno di più. A una politica di rigore, ha aggiunto, non sfuggiranno neppure i palazzi del potere. Lo staff della Casa Bianca, ha detto Clinton, verrà ridotto, gli enti e le commissioni inutili eliminati, i privilegi distrutti, gli interessi speciali messi a tacere. Questa linea di condotta accompagnerà la definizione e l'attuazione di un piano economico inteso a garantire un'alta crescita, lavoro per tutti e, insieme, una consistente riduzione del deficit federale. Appena prima di rivolgere queste parole al Paese, ieri il presidente ha dovuto incassare un altro duro colpo alla sua immagine. Dopo Zoe Baird anche Kimba Wood, la seconda donna candidata al posto di ministro della Giustizia, ha dovuto rinunciare all'incarico e per lo stesso motivo: impiegava immigrati clandestini come domestici.

ARTICOLO DI ALICE OXMAN A PAGINA 11

CHIESA

Il Papa: castità anti-Aids Biffi: le donne non hanno il diritto di abortire



A PAGINA 9 ALCESTE SANTINI A PAGINA 12

STRANI FURTI IN CASA CRAXI
BE, ADESSO SÌ PROPRIO ESAGERANDO



CHI TEMPO FA

L'adattabilità della specie homo sapiens alle condizioni ambientali più difformi ha fatto la sua fortuna. Viene il sospetto che possa diventare la sua rovina. La cosiddetta «emergenza inquinamento» viene vissuta, ormai, con tranquilla assuefazione, forse con una punta di affettuosa familiarità. Ci si arrugia con le targhe pari e dispari, con le bici e i motorini, si cerca di respirare pochino e pianino in attesa di rifarsi i polmoni nei week-end, sostanzialmente ci si è arresi all'evidenza di città fetenti, strade malfeliche, giornate tossiche. Un po' di panico in più, forse non guasterebbe. Un po' di angoscia strutturale, rivolta non al lunedì successivo ma alle condizioni di stabile avvenimento in cui sopravviviamo. Un po' di disobbedienza alla legge totalitaria «prodotti di più, consumi di più, spreca di più» che sottrae tempo e somma guasti. E soprattutto un po' di simpatia, di curiosità per il segno «meno», questo grande sconosciuto dei nostri tempi. Terrore di tutti i manager, il «meno» può diventare il nostro grande alleato. Speriamo di poter diventare, un giorno, la specie meno adattabile, finalmente la più intelligente.

MICHELE SERRA

SONDAGGIO DELL'UNITÀ

Chi volete segretario psi? Tra i membri dell'Assemblea vince Martelli e stacca Giugni



Voci dall'Assemblea socialista. «Pronto... chi vorrebbe come nuovo segretario del Psi? Il più «votato» è Claudio Martelli, per lui ci sono 23 indicazioni su 53. Seguono Giugni, Benvenuto e Del Turco. Martelli al congresso radicale: «Costruiamo il partito democratico».

LUCIANA DI MAURO PAOLA SACCHI A PAGINA 4

Viezzoli, Nobili e Pesenti chiamati in causa da Bitetto (Enel) per le tangenti al Psi I grandi manager nel mirino dei giudici Scalfaro: «Irpinia, il governo deve chiarire»

PENITTI

Mannoia libero in Usa



A PAGINA 7

Nomi inediti di manager e esponenti dell'alta finanza nei verbali di Tangentopoli: Franco Nobili, presidente dell'Iri, Giampiero Pesenti, presidente di Gemina, e Franco Viezzoli, presidente dell'Enel. Ne ha parlato Valerio Bitetto, ex consigliere socialista dell'ente. Compare una «pista greca» che porta ai conti esteri del Psi. Scalfaro chiede allo Stato umiltà, autoregolamentazione, collaborazione.

MARCO BRANDO

MILANO. Franco Nobili, presidente dell'Iri, Giampiero Pesenti, presidente di Gemina e Franco Viezzoli, presidente dell'Enel hanno fatto la loro comparsa nei verbali di Tangentopoli. Nei loro confronti non c'è alcuna inchiesta aperta, ma sono stati tirati in ballo da Valerio Bitetto, ex consigliere socialista dell'Enel. Ne ha parlato a proposito di appalti e mazzette per i lavori in alcune delle maggiori centrali elettriche italiane. Gioia Tauro e Montalto di Castro. Nobili e Pesenti hanno diretto due imprese - la Cogefar e la Tosi - che ottennero appalti Enel. Nella vicenda delle tangenti compare anche una «pista greca» che porta ai conti esteri del Psi. «Umiltà», «autoregolamentazione», «collaborazione»: questo è ciò che chiede il presidente Scalfaro agli italiani e ai poteri dello Stato. Parlando a Venezia ha detto: «Non è accettabile sentirsi pubblici ministri contro tutto e tutti». Un richiamo alla coesione, contro ogni tentazione disfattista. Sul terremoto dell'Irpinia, Scalfaro informa: «Aspetto la risposta scritta del governo». E dice: «Attenti ai corleis autoincarcerati».

ALESSANDRA BADUEL A PAGINA 3

INTERVISTA

Disse Jonas «Uomo non suicidarti»



A PAGINA 17

RITRATTO

Ti ricordi Ennio Flaiano?



A PAGINA 18

LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

Santorre di Santarosa, quello che è andato a combattere e morire in Grecia nell'isola di Sclacteria nel 1825 contro i turchi, diceva: «Il monarca assoluto si è voluto porre al di sopra della legge ed è quindi un fuorilegge. Un bandito che non la vuole colpevolmente rispettare». Dopo la negata perquisizione degli uffici amministrativi del Psi in via del Corso, Bettino Craxi ha riunito la segreteria del partito. Era venerdì. Per lui Di Pietro e i giudici dell'inchiesta «mani pulite» sono dei nemici personali che stanno mettendo a punto un golpe contro di lui e tutto il sistema dei partiti politici. È la tentata perquisizione dev'essere considerata un atto del tutto incostituzionale. Come prima cosa non credo che i giudici di Milano siano dei suoi nemici personali, ma rappresentano quello Stato che lui si è messo contro. Per quello poi che riguarda l'incostituzionalità della perquisizione, penso che i partiti politici dovrebbero avere lo status di persona giuridica e quindi dovre-

I nostri colpevoli silenzi

PAOLO VILLAGGIO

precedenti amministrazioni democristiane questo singolare senso della «res publica» intesa, non come bene comune, ma come feudo privato da saccheggiare. Il segretario del partito ci parla di un disegno perverso, la democrazia è in pericolo dice, io penso che in pericolo sia solo il loro potere. Il vero e unico rischio per tutti noi è stato lo strapotere dei partiti. Sappiatelo fratelli della Grande Sinistra, il vero oltraggio, il vero attentato alla democrazia e alla nostra libertà l'hanno portato proprio loro. Hanno gestito il potere, non appena l'hanno sfiorato, in maniera sadumericana: spudoratamente e



detta avidità e dobbiamo capire una volta per tutte che noi siamo lo Stato, che questo paese è il nostro paese. E che sarà soprattutto nostro interesse amarlo e rispettarlo come rispettiamo noi stessi. La nostra salvezza quindi non sarà solo mandare in galera tutti i gerarchi e liberarci di loro per sempre, ma dobbiamo liberarci della parte malata che c'è anche dentro di noi.

Chiudo con una sinistra prescrizione, la vedo dura, molto dura. Ma questa volta una bella e salutare batosta l'abbiamo presa. Non ci rimane che sperare in Dio. P.s. Quando la Guardia di finanza si è avvicinata al Parlamento, tutti han fatto quadrato: l'immunità parlamentare non si tocca! Se qualche giudice viene sfiorato l'intera categoria fa quadrato e si teme una manovra autoritaria contro la loro indipendenza. Ma per noi poveracci, chi fa quadrato, quando mandano a morire a Poggioreale per due grammi di erba un bambino di 18 anni sieropositivo?

14 anni, sequestra e uccide bimbo di 8 per un videogame

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Assassino per un minicalcolatore e un paio di scarpe da ginnastica. Assassino a 14 anni di un bambino di otto. Lo aveva invitato a giocare ma poi l'ha massacrato a colpi di pesti d'allenamento. Due colpi secchi in testa ed è stata la fine. Poi è riuscito a farsi dare 300 mila rubli (circa 750 mila lire) dai genitori della vittima come prezzo del riscatto. Sembra una storia di violenza americana. Invece è storia della Russia d'oggi, cronaca nera della città di Kostroma, centro agricolo-industriale di 280 mila abitanti a nord di Mosca. Cronaca criminale della profonda Russia sconosciuta dai traumi del cambiamento, dove anche i più piccoli inseguono il mito del facile guadagno. L'episodio è accaduto il 25 gennaio scorso e l'ha riferito un solo giornale, il più diffuso settimanale, Argomenti i fatti, sotto la voce generica «Crimine». L'allucinate sequenza del delitto, del ricatto ai familiari del bambino e dell'arresto dell'assassino. «Perché l'hai fatto?», hanno chiesto al quattordicenne omicida. Lui non ha risposto. Ha soltanto mostrato i suoi acquisti al generale Prostov, comandante della milizia di Kostroma. Adesso lo processeranno e rischia una pena massima di dieci anni, male che vada. Dietro il drammatico fatto di cronaca, vi è la gravissima condizione giovanile e dell'infanzia. Bimbi malnutriti e malati sin dai primi mesi di vita. L'assassino di Kostroma è di certo tra questi. Come la sua povera vittima.

A PAGINA 10

I poeti italiani da Dante a Pasolini Domani 8 febbraio Boccaccio l'Unità+libro lire 2.000